

ITALIA NOVA

SETTIMANALE INDIPENDENTE

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE:

VIA CERRITO, 333 — Casella Postale, 560

— Non si restituiscono i manoscritti —
— Non si tiene conto degli annunci —

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
Abbonamento mensile: \$ 0,50

Organo degli Italiani Fidenti nella Patria
nel RE e nel Governo
Direttore Responsabile: FERNANDO CHIAPPINI

Le Glorie del Fascismo

questa l'Italia riannunciatà dal Duce in piazza De Ferrari.

Ieri non c'è stata una solita cerimonia, ma si è adempiuto un rito sacrale significativo. Il Duce ha celebrato nella sua semplicità di gesti che ebbe inizio dalla rivista di Onda a portare, con atto di volontà ignorato dai passati governi, Roma sul mare. Ormai si salpa da Roma, Genova ha celebrato la sua flotta rinnovata perché quest'ora è di mortificazioni di sforzi, di nuove conquiste di traffici. Genova vuole essere centro di moltiplicazione e spandimento. Genova si è offerta, famigliare comunione di tutti i ceti della sua infaticabile produzione. In modo da rendere visibile e palpabile quella nuova società nazionale che si disciplina nell'ordinamento corporativo. La realtà, e la legge non si scindano, e si uniscono. E su tutto ciò, scandita, ripetuta, animata dalla presenza viva ed attiva dell'Eroe nazionale, una sola norma, dura, necessaria, ma luminosa: "volere".

L'Italia dei venti anni.

Il "Giornale d'Italia" dice: "Nel suo ultimo discorso pronunciato in Piazza De Ferrari, il Duce ha detto che tutta la nazione italiana ha ogni vent'anni, in verità tutta Italia è oggi e si sente giovane. Sono segni di giovinezza non soltanto la prestanza fisica, ma anche la forza di volontà generosa di affrontare le difficoltà e di vincere, la purezza del cuore e la capacità di ardenti passioni. Queste qualità sono oggi veramente di tutta Italia."

Celebrando nella grande città marinara nella data della guerra. Nel giorno in cui l'Italia s'affrontava per irrisolvibile ondata popolare il terzo più grandi destini. Il Primo Ministro può riconoscere e constatare la formidabile capacità di vita e di tenerezza che rimane al suo popolo. E questa è la prima forma dell'Italia. Le armi solo non bastano senza lo spirito — egli ha giustamente ricordato. Oggi c'è disciplina, noi lavoro, così nuova volontà di organizzazione. L'Italia ha ritrovato anche lo spirito della vita è uscita dal peso di tanti travagliati secoli di storia, e riappare tutto giovane di venti anni. Bisogna dunque ora che questa civiltà si riempia di lavoro. La festa di Genova è stata dedicata alla celebrazione di un particolare aspetto di questa gioventù italiana ardimentosa e paziente che ha creato correndo sui mari che ha elevato una città superba appianando le sue colline in una dura lotta quotidiana contro le montagne che la riservavano per le loro alte barriere ed il mare tempestoso. Ogni città italiana ha, come Genova, la sua legge di lavoro: deve osservarla e sottoporre a essa tutta la sua volontà di vita. Non è colle parole, non colle retoriche, ma colla fatica ostinata e intelligente che si costruiscono le grandi opere e che si firmano nella storia i grandi popoli."

Il significato del rito.

"Il Lavoro d'Italia" scrive: "Non la rivoluzione sociale democratica o proletaria ma quella fascista ha risolto il problema rivoluzionario, posto dalla guerra, consolidando lo Stato, e riassunto nella sua idea di impero le aspirazioni dei lavoratori che non volevano che un egoismo risonante del loro diritto e un migliore tenore di vita, in nome di tutto il popolo che chiedeva nuove fonti di ricchezza e nuove vie di sviluppo."

La patria non può contenere ancora nei suoi angusti confini le potenti energie della stirpe. La realtà ha preso così la sua rivincita su tutti i velleitari e le idealisti bolse dei falsi pastori."

Non è senza significazione il fatto che nell'ottavo anniversario il Duce si trovi a Genova, nella superba Regina del Mediterraneo che conobbe potenza e splendore e che oggi attende, con nuovo impulso di vita, a nuova gloria. Il rito di oggi è dunque e deve essere, rito di gloria. L'omaggio più vero ai fratelli caduti è questo impetuoso fervore di opere che pervade l'Italia in ogni sua parte: è questa superba commedia degli Italiani in un grande sforzo, in un grande pensiero, nella superba certezza che il sacrificio dei nostri morti, il sacrificio ideale che ci hanno lasciato, non è andato in fumo perduto."

"Il Corriere d'Italia" nel notare la commemorazione del Duce, dell'entrata dell'Italia nella guerra europea,

è toccata, in sorte ambiziosa, alla Superba che ha potuto partecipare ad altra celebrazione di volontà nazionale, fatta non da uno dei soliti oratori ufficiali ma dall'Inventore temerario dal realizzatore edomito di questa nuova realtà, trasparata e prodigiosa che è l'Italia di Vittorio Veneto, sogginzata.

"L'Italia di ieri non è più riconoscibile nell'Italia di oggi. Tutta la nazione è percorsa da un'ondata di gioventù, tutto il popolo ha riconosciuto una virtù che sembrava ormai compromessa nel dislivello profondo, fra la grandezza delle sue memorie lontane, e il ricordo del suo recente decadimento politico: la virtù della sistemazione, tenacia, Muscolino, non più contabile di potere a rinascita."

A Don Papà Giuseppe

«Benedice da qualche tempo, io non ti facevo la mia visita settimanale, non credevo per questo ch'io lasciassi di pensare a te, e poi, con quello stesso affetto che voi si ricordate di noi, ben sapendo che non avrete tardato a confermare il vecchio adagio: "L'Orco perde il pelo...". Quindi si ho prudentemente tenuto d'occhio di alta prima occasione, come ben vedete, mi trovo al posto di combattimento per rinforzarvi la vostra doppiezza. Più puntale di cost non potrei esserlo, di maniera ch'io credo, non avrete a lagnarvi della mia apparente lontananza.

Il silenzio da voi serbato da circa un mese sulle cose nostre e sui vostri avvenimenti giacché riguardate il nostro paese, come fu qualcuno pensò, è venuto come fu il parone, senza aprirsi, non poteva convincermi, quindi stavo all'erta nella certezza che non avrete tardato ad uscire da questo obbligo, non senza una vostra ingenuità o forse senza, perché giustizia è il riconoscimento, voi siete come di fibra cui la lotta non fa spavento; ma perché io il beraglio, come lo farò in appresso, nell'istante in cui indagherò: I VOTI... tutti di cui far poco avrete incomprensibilmente bisogno per sostenere su quel piedistallo che conservate a forza di ogni sorta di violenza che sono in stridente contrasto con quella libertà, in nome della quale commettete tanti abusi contro coloro che hanno la diagnosi di pensare in modo distinto del vostro e di voi, perché mi si dice di voi: Ditemi: chiamare voi libertà di pensiero e di azione, quello di "imporre" che è potere impiegarvi della stato debbano pagare mentalmente una certa e determinata percentuale a favore del "partito vostro" per la lotta elettorale... e chiamate anche libertà ed esate eripere a polidonia della medesima, voi che avete fatto tale impostazione. Le conclusioni (incominciati) colui che nasce schelari a tale assurdo ed autoritaria disposizione... Ma formidabile a bomba, si dirà che nella vostra edizione mattutina di Lunedì ho trovato qualcosa che mi ha fatto "seriamente pensare" a voi, poiché oltre a trovare la maniera, più o meno pressante, di lanciare il vostro mal represso odio verso un Uomo che ben sapete molto superiore a voi, perché mentre fate delle chiacchiere e precipitate il vostro passo verso la rovina, voi, il Duce, S. E. Benito Mussolini, colui che invadete ed al quale mal perdona la sua schiacciata superiorità su voi, fu dei fatti ed incominciò l'Italia vera più costì e gloriosi orizzonti.

Vedete italiani!... io non sono un nemico vostro né dell'Italia. Io metto da qualche tempo più non mi occupo del Fascismo poiché ho da pensare nella cose mie, ed anche per dimostrare il mio affetto per la "bella", la "peperona", la "grande" Italia. Non ci crediate... Valetta una prova, come disse Orsini alla Lidotta in "L'una l'Altra". Bè, allora... legge l'Appendice del mio giornale ero pubblico la vita di Garibaldi e avete convinti... che?... Oppri... ma io non dico nulla, miei "adornatissimi" italiani!... Io dico semplicemente quello che non disse ma che avrebbe voluto dire un altro. Come vedete la cosa è distinta..."

Si, Don Giuseppe, la cosa è distinta ed altro non si tratta che di un giro di parole, ed è appunto questa che mi fu "seriamente pensare" a voi, poiché il vostro stesso mi ricorda quei giocatori di bascolotti che

introdono le nostre fiere nei di di festa e che volgarmente si chiamano ciarlatani.

Riparando alla reazione di cui parlavo, crediamo che farete stato meglio di pensare a quella che sta per realizzarsi nel e per il bene del vostro paese perché, io mi auguro di grosso, e io a Novembre il popolo ur-

Cronaca, siamo d'accordo, questa. Ma che, come già altra volta notammo, assume un suo netto significato ed è un monito perché in quest'ora di entusiastico avvento della Nazione.

L'uomo inoffensivo d'ogni pasta burocratica, che quattro anni di potere hanno reso anche più bruciante di fede e di vita, insegna agli italiani tutti come si debba avere orrore di ogni forma di sedentarietà e come sia necessario forgiarsi un spirito di assoluta freschezza agilitamente italiana.

Gliorni sono, ad esempio, il Duce, sappiamo, accompagnato solo dallo "chaffeur" e guidando egli stesso la sua potente Alfa-Romeo al dirette sulla linea Orvieto-Arezzo-Bibbiena-Passo del Mandrioli giungendo a Carpena (Forlì) verso sera, dopo aver compiuto un percorso di oltre 600 chilometri, in circa sette ore senza fermarsi mai per prender cibo ed altro. Durante il percorso fu fagacemente riconosciuto da contadini.

Questo successo di Domenica-Lunedì passò tutta la giornata completamente presso la sua famiglia in ininterrottamente anche alla cultura del suo giardino.

omaggio, stacco del vostro desiderio e delle vostre aspirazioni, adarvi una tale lezione, che vi obbligherà a recitare il "mea culpa". Amen, e così sia, per il bene, la grandezza e la prosperità dell'Uruguay!...

ITALIA NOVA

L'ITALIANO DEL FASCISMO

Martedì mattina ripartì da Carpena con lo "chaffeur" avendo a lato la sua consorte donna Hachella. Passando per Boves S. Casciano, Muraglione e Borgo S. Lorenzo (dove a stento riuscì a sfuggire alla delirante manifestazione dei cittadini riuniti in piazza per una cerimonia religiosa, lanciando la macchina a tutta velocità) giunse a Firenze, recandosi immediatamente all'Istituto di Poggio Imperiale, dove visitò la sua fidejussa Edida. Intervenuta, si diramò, insieme con donna Hachella, verso il vicolo comune di Galvano (una volta così di comunisti), attraversando tutto il quartiere di S. Frediano.

A Galluzzo fece colazione in una trattoria di campagna. Verso le 14, ultimata la colazione, si separò dalla sua signora e dalla figliola, che ritornarono a Firenze, ed egli, accompagnato dallo "chaffeur", ma sempre al volante dell'automobile, prese la via di Siena, Radiconi, Acquapendente, Viterbo, Sulla piazza d'Acquapendente fu riconosciuto da numerosi cittadini che lo acclamavano entusiasticamente, ed a stento si sottrasse agli applausi.

Alle 19.30 S. E. era già a Roma nella sua dimora a Villa Torlonia, dove, consumato un piccolo pasto si mise immediatamente al lavoro con i suoi segretari, prendendo visione del corriere dei giorni precedenti, e soltanto dopo la mezzanotte andò a dormire.

Cronaca, siamo d'accordo. Ma più significativa, nella sua schematica quotidianità di una lunga articolazione. E' cronaca che con la forza di un piccolo passo si mise immediatamente al lavoro con i suoi segretari, prendendo visione del corriere dei giorni precedenti, e soltanto dopo la mezzanotte andò a dormire.

IL MAESTRO

La Morte è solo un crepuscolo nei monti della Poesia... Egli lasciò scritto per Dante — e intorno a Lui il crepuscolo è più che mai ragliante come un'aurore.

Forse è, senza dubbio, la virtù del tempo nell'accrescere per l'ammirazione del futuro le proporzioni di un uomo che fu insignie in sua vita; ma per il cantore delle OMB BARBARIE nessuna forma di tradizione vale ad aumentare la gloria, poiché essa appartiene spontanea alle sue stesse opere che sono la testimonianza ineluttabile della sua grandezza.

Il vigore della generazione onde rinarque l'Italia da nessuno fu espresso meglio che da Giosué Carducci. Alle grandi forme dell'opera sua si educarono molti discepoli; uomini che avevano imparato a scrivere "l'italiano come gli stranieri, ma che lo innascherarono di costrutti barbari, fottendo coi toscanismi la punta di penna, ritornarono, grazie al Carducci, alla coscienza dello scrivere con latina dignità e il circolo di tutti quelli che gli dovettero riconoscere per esorme stati illustri, purificati e nobilitati costumi intorno a Lui tali trincee d'amore e di rispetto che nessuno potrebbe più parlarne e impune ferire il Maestro.

Ma tutto questo Egli fece per la ricompensa delle forme, per la rinascita dell'italiano bello, per la glorificazione dei sentimenti di patria, di eroismo, di linea nitida nella natura e nell'anima umana, non penetrerebbe sotto addosso in noi, se nell'intera opera sua, dai primi agli ultimi rami, non avessimo tratto tratto quei contrasti smarrato del suo cuore, quella sua anima travestita, quella sua eccitata infanzia del suo desiderio di amare, quell'irruenza pure infinita dei suoi impulsi di schiaffeggiare il mondo. La schietezza è legge morale delle sue passioni.

Figlio d'Erraria, educato il cuore dall'aspre e vigoroso passaggio nella, ereditò il Poeta dai suoi remoti Padri la sapienza austera che sa lo vittoria. Giusto è quindi che dalla grande tradizione si incammini la tempo nelle tradizioni della cultura di Roma. Poi la forza di un piccolo passo si mise immediatamente al lavoro con i suoi segretari, prendendo visione del corriere dei giorni precedenti, e soltanto dopo la mezzanotte andò a dormire.

La sua giovinezza, fiorita al tempo delle belle solvazioni eroiche, si è accampata fittamente nel meno e i suoi canti si sono fatti elevatori di cuori e di braccia, come ala di passione e come arma di ricossa. A somiglianza degli eroi di Carlyle, quell'adolescente considerato con ammirazione la fibra d'occasione del Duce degli Italiani, che riassume in sé le virtù della razza e il destino del domani.

L'anima di Giosué Carducci fu sempre aperta ad ogni immagine che si presentava con sobria maestà di cuore e con vigore austero, e come l'etrusco avo col la blandizia dei conviti e le soavità delle arti civili non gli toglievano che gli parasse assisa a sé accanto, ospite fatale, la negra cura, quel il Carducci che viveva già dai suoi entusiasmi scintillanti gli si presentava con animo vigile a un'interazione soffice distruggere che scorge la vita come un'aria corda.

Egli che ha sprezzati al ribelle ancora ogni cosa fatta di suoi simili purificando e tutte, soffre validamente inebriarsi e patire inattesa alla ferrea, traducendo del mondo at-



S. E. GIOVANNI GIURATI
Ministro dei Lavori Pubblici

Giovanni Giurati! Ecco un nome che gli Italiani di Montevideo ricordiamo con affetto, ecco un nome che mai potremo dimenticare ad onta del tempo e la distanza che da Lui ci separano!

Più che un nome, quello di Giovanni Giurati è un simbolo, che richiama in sé tutta una lunga opera di fede, di patriottismo e di gloria!

Giovanni Giurati, l'eroico martire di guerra, rappresenta l'abnegazione del Combattente e del Tribuno che, sui campi di battaglia prima, e per la via delle Cento Città d'Italia poi, pugna per la grandezza della Patria.

Chi di noi, o Italiani di Montevideo, non ricorda i bei momenti di sublime patriottismo che Egli ci fece provare quando ci parlava della nostra Patria?...

Chi non ricorda la gioia che c'è in un vaso quando Egli ci parlava della rigenerazione italiana, del Re e del Duce?...

Nei nostri abbiamo scolpiti nel cuore e nella mente le Sue parole, ed innanzi al Suo ricordo, innanzi alla gallarda figura del valoroso Combattente Martire, innanzi alla Nobilissima figura del Fascista: ITALIA NOVA c'è un'inchina riverente ed invia a S. E. Giovanni Giurati il suo entusiasmo ed immutato Ah!!

La celebrazione dell'Italia viva. "Non si è mai veduto in tanti anni — scrive il "Tevere" — una celebrazione dell'anniversario di guerra più fascista, di quella che i genovesi hanno fatta alla presenza sacerdotale di Mussolini. Non un riguardo, un doloroso delle concezioni nei sacerdoti complotti, non un'esaltazione retorica di ciò che vi fu di grande e di eroico ma che ormai è conservato alla storia nella sua nota anemica. Non parole di promesse e di propositi vani che il fiato stesso degli oratori disperde appena pronunciati. Opere, opere, opere: fatti concreti sono stati portati sull'aria della patria nel rito celebrativo e i cuori erano volti, secondo l'ordine del governo, all'avvenire solcato da virili bagliori di grandezza, non al passato, che pure è carne della nostra carne mortale.

La celebrazione di quest'anno è stata fatta in un castello, nel castello più operoso dell'Italia fascista, e il rombo dei motori marini e aerei è stata la musica felice di questa felice celebrazione.

Grande suscitatore di energie nazionali Mussolini ha vivificato una cerimonia che in sua monotona ripetizione annuale poteva ridursi a una insignificante parata. L'anno scorso, celebrando il settimo anniversario della Vittoria, Mussolini aveva detto che è proibito vivere di rendita sui patriottismi, ma una dura lotta quotidiana contro le montagne che la riservavano per le loro alte barriere ed il mare tempestoso. Ogni città italiana ha, come Genova, la sua legge di lavoro: deve osservarla e sottoporre a essa tutta la sua volontà di vita. Non è colle parole, non colle retoriche, ma colla fatica ostinata e intelligente che si costruiscono le grandi opere e che si firmano nella storia i grandi popoli."

Il regime di volontà. "La Tribuna" così si esprime: "Undici anni sono passati dall'invenzione che fu un atto di volontà; e l'Italia sotto la guida di Mussolini è finalmente nel regime uscito da quella data. Il regime di volontà. L'Italia dell'intermittente, del sacrificio, della riscossa, della vittoria, l'Italia della rivoluzione fascista, è finalmente un'Italia che vuole il suo presente e il suo avvenire, il nuovo costume, le sue fatidiche fortune, lo spirito produttivo e la missione del suo spirito: volere, volere, con tenacia e passione, con severa coscienza e fede."

Questa è l'Italia espressa nell'anniversario della celebrazione di Genova, superba interprete nazionale,

traverso la gioia, destinatele della morte e chi è nato.

Il gran cuore che fece tanto strazio entro il grande petto di Giacomo Leopardi rimas di nuovo il suo palpito di tristezza nel torace ampio...

Gli ha la ventagliosa di ciò che si commoie fatalmente; solo convulso al suo sentire di Poeta che tutto si compia con grandezza, sia nei fatti di un popolo, sia nei dolori e nei sentimenti.

Giosué Carducci è tutto contenuto in se stesso, onde il suo volo l'indica al spicco e varca l'aria ma per ricadere al suo petto mortale, per accetarsi ed il suo senti mortali, per accetarsi ed il suo senti mortali, per accetarsi ed il suo senti mortali...

Tale si rivela a noi l'umanità conosciuta e pressa di questo Poeta che pure aveva sciolto l'fino a tutte le piene della vita, tessuto il canto con tutti i lauri della Patria, indotto con accenti di fervore fiducioso a tutte le battaglie dove il suo nome dell'uomo è convertito in fiamme e il suo alito in ardore, ebbe assidue nella mente la verità delle parole che ripeté col labbro di Jauffré Rabel movente:

... che è mai la vita? E l'ombra di un sogno fugace...

Massoni e Massoneria

Notizie telegrafiche, giunte testé dall'Italia, confermano la paternità della massoneria nell'attentato a S. E. Benito Mussolini.

È stato accertato che la massoneria finanziò da sola l'impresa assassina del fallito attentato, per la quale l'impresa contribuì con un milione di franchi.

Bisogna però, le somme sono state versate dalla massoneria francese (carini sempre i nostri amici francesi) i capi della massoneria italiana sfuggono all'azione giudiziaria, sebbene però non sfuggano alle responsabilità morali, dato il carattere universale della setta.

Questo fatto, luminosamente provato, a migliaia di testimoni, stabilisce in forma assoluta che la massoneria abbia tentato di assassinare, anche in questa circostanza, la sua opera nefasta, fatto questo, che anche senza i precedenti, giustifica le severe disposizioni prese dal nostro Governo contro questa setta che non ha assolutamente ragione di esistere.

In quanto poi a Ricciuti e Peggio Garibaldi, Alceste De Ambris e quel rinnegato dell'Avv. De Bono Donato, la loro partecipazione è stata pienamente accertata.

Ed ora, ci sarà ancora chi osi sostenere che il contratto dei massoni non sia una imputazione che deve essere combattuta ed eliminata da tutti gli ambienti sociali?

Ci sarà ancora, chi si scagli contro ITALIA NOVA perché afferma che non si può essere buoni italiani e massoni ad uno stesso tempo?

Ci sarà ancora, chi osi e possa smentire ITALIA NOVA quando afferma che coloro che fanno lega coi massoni, cioè coi nemici d'Italia, sono anch'essi nemici nostri o per lo meno la loro amicizia non è troppo sincera poiché ad ogni istante, dalla massa di questi, potrebbe sorgere un nuovo Zaniboni?

Ci sarà ancora, fra chi si sente veramente italiano, chi possa muovere rimprovero a ITALIA NOVA, per avere smascherato agli ignoti e delusi, e delusi a col farebbe comodo navigare fra due acque, come sempre fecero così per il passato?

Ebbene, ITALIA NOVA leva fieramente il capo ed ancora una volta afferma che chi si sente veramente italiano, non può far lega coi massoni e che ad ora e a dispetto di tutte le minacce, sconfessioni e rassicurazioni che si compiono contro di essa, compreso chi avrebbe l'inevitabile dovere di sostenere nella lotta contro i nemici di quel Governo Fascista che dopo avere rigenerato la nostra Patria, la incamina con mano sicura e saggiamente verso più gloriosi e accantati orizzonti, ITALIA NOVA ripetiamo, uno a uno, sarà egualmente inchiodati tutti sulla soglia e bazza a chi tocchi...

CONNAZIONALI! Contributo allo sviluppo di "ITALIA NOVA"

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA Società Riunita Florio, Rabattino e Lloyd Italiano

Prossime partenze per Napoli, Barcellona e Genova GIULIO CESARE per NAPOLI e NAPOLI. - 3 LUGLIO AMERICA per NAPOLI e NAPOLI. - 15 LUGLIO TAORMINA per NAPOLI e GENOVA. - 29 LUGLIO RE VITTORIO per NAPOLI e GENOVA. - 8 AGOSTO DUCA ABRUZZI per NAPOLI e GENOVA. - 15 AGOSTO Cabine bagni, relettori in 3ª classe. Itali regolari nei porti del Brasile

PER INFORMAZIONI: AGENTE, Società ITALIA - AMERICA, Calle SARANDI, 42 5 - MONTEVIDEO

EL DIA

Una nota stonata? Non poteva essere omessa all'incirca che dal famigerato "El Dia"...

LE SOLITE PANZANE DEL "EL DIA"

È fatalmente stabilito che quando circola una nota stonata, una panzana o una notizia fantastica...

Nella edizione vespertina di lunedì, "El Dia" se la prende con gli eredi aviatori del "Buenos Aires" perché secondo lui tardano a compiere la traversata...

Si lagna anche di "...antimperialismo lurida..." il che dimostra fin dove possa giungere la ipotesi di certe persone poco scrupolose nei loro giudizi verso terzi...

Non vi tacite convincere dal piagnucolo del lupo vestito da agnello, rigettate con sdegno chiunque intenti persuadervi sulla bontà della dottrina del furbacchione di Giuseppe Batlle y Ordóñez...

VOTATE PUR PER CHI VOLETE MA NON GIAMMARI PER IL BATTILISMO!!!

Italiani

Non votate per il battilismo

Già prossimi alle elezioni presidenziali, crediamo opportuno di raccomandare ai nostri connazionali che si trovano in grado di votare, di non lasciarsi scappare...

Egli, per indolire un po' la pillola e per gettare un po' di polvere sugli occhi ai nostri connazionali, ha cominciato a pubblicare la "Vita de Garibaldi" come appendice agli affetti di attirare le simpatie degli italiani per le prossime elezioni ed ottenere maggior numero di voti.

La manovra è troppo grossolana perché possa cadere. "El Dia" si ricorda di Garibaldi solo ogni qualvolta ha bisogno di voti, e nel nome di Garibaldi cerca di sorprendere la vostra buona fede...

Chi fu, che riversò tutta la sua malrepressa bile contro S. A. Reale Maresca di Savoia Principe di Piemonte quando venne a Montevideo...

Chi fu, che criticò in forma non troppo lusinghiera la venuta della missione Giuriati...

Chi fu, che sempre vomitò contro il Fascismo e il Duce, che è poi il Capo del Governo di una nazione forte di ben 42 milioni di abitanti, ogni sorta di eufemismi e di affrontate calunniose manovre...

ITALIANI!!! Non vi tacite convincere dal piagnucolo del lupo vestito da agnello, rigettate con sdegno chiunque intenti persuadervi sulla bontà della dottrina del furbacchione di Giuseppe Batlle y Ordóñez...

VOTATE PUR PER CHI VOLETE MA NON GIAMMARI PER IL BATTILISMO!!!

VOCI AMICHE

Da una lettera spedita dal Signor Domenico Callia al Signor Facto, ambì in Italia in viaggio di piacere, riproduciamo...

Per lo stesso motivo di mandarmi tutti i numeri di ITALIA NOVA che Tosetti abbia la bontà di mandarmi; anzi quando mi scriva gli dica di mandargliene la maggior quantità...

Per lo stesso motivo di mandarmi tutti i numeri di ITALIA NOVA che Tosetti abbia la bontà di mandarmi; anzi quando mi scriva gli dica di mandargliene la maggior quantità...

AI CONNAZIONALI!

La Società di Navigazione Generale Italiana ha trasferito i suoi Uffici alla Via SARANDI 452 angolo via MISIONES...

no delle novità e nel frattempo gli dice pure a Tosetti che alla sua volta lo dica agli amici di buon senso, che l'Italia d'oggi non è quella che descrivono all'estero i nostri rinnegati italiani...

Questa voce amica che giunge a noi fin d'oltre oceano, e da persona sconosciuta, ci torna sommarmente gradita e ci rafforza sempre più nel lotta in cui siamo impegnati.

OSPITE GRADITO

Precedente dalla vicina capitale di oltre sponda ed accompagnato dal suo segretario signor Grosi, giunse a Montevideo ieri mattina il Comm. Giovanni Gastaldi direttore della "Illustrazione Italiana"...

Attendevamo l'arrivo del Comm. Gastaldi alcuni giornalisti e fotografi che, anche prima di sbarcare, lo sottoposero alle torture del me-



Comm. GIOVANNI GASTALDI

stere al che, il Comm. Gastaldi, da buon collega, ci rassegnò con somma compiacenza.

Alle ore 15, accompagnato da E. E. R. Incrocato d'Affari Dott.



L'album ed il cofano

Piero Toni e dal Cav. Uff. Ing. Paolo Matteucci, gerente dell' "Italcable", il Comm. Gastaldi fu ricevuto in udienza da S. E. il Presidente della Repubblica Ing. Giuseppe Serrato col quale si intrattene in cordiale ed amena conversazione...

Essa emette biglietti per tutti i porti d'Italia e dell'Egeo con trasbordo in Napoli, senza ricarico nei prezzi dei passaggi. Rilascia anche biglietti Ferroviari per le strade ferrate del Regno d'Italia.

magiori attività italiane sviluppate in questi ultimi ventisei anni, cioè dall'avvento di S. Maresca Vittorio Emanuele Terzo di Savoia a Trono d'Italia, S. E. Serrato grande Onogio e, a richiesta del Comm. Gastaldi, gli consegnò un suo pensiero sul nostro amato Sovrano.

LA FARSA GARIBALDINA "ALLO SPEDALE ITALIANO"

Anche quest'anno, la commemorazione della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha costituito una farsa poiché è stato approfittato della circostanza per convocare grande numero di pubblico allo Spedale Italiano e quello di convertire in una cattedra di esaltazione e di propaganda massonica, il luogo apparentemente destinato invece alla glorificazione del Leone di Caprera.

Or, se massoni ed antifascisti hanno di comune anche i loro oratori, noi possiamo ancora affermare che sono sempre nemici nostri, o quando meno falsi amici, sono quelli che fanno lega con essi, ad ogni di tutto quanto contrariamente possano affermare e ad ogni delle loro insinuazioni.

Episodi Garibaldini

Clinio Quaranta narra una serie di episodi garibaldini in gran parte sconosciuti. Dopo avere accennato al nostro con cui il generale partì da Caprera per la spedizione di Mentana, introduce un testimone oculare, il quale rievoca un fatto di cui fu protagonista un giovane che voleva uccidere Garibaldi e finì invece per suicidarsi.

Una notte - dice - ero nella mia camera, porta in basso, prima di andare a letto, mi alzai e vidi un uomo in un letto in un altro letto. Corsi là e vidi un giovane con una valigia, nella manecchia. Andai ad avvertire il Generale, che mi guardò con occhio indagatore; poi mi disse: "dategli alloggio e da mangiare; custoditecelo domattina e non vi allontanate quando gli parlerò, se non vi farei uccidere".

Do po, passando, egli mi fece cenno di allontanarmi, lo mi disolai, ma non andai via e mi trattenii dietro il muro, da quella parte per cui era sì alla tomba. Venuta l'ora della partenza, il generale ci ordinò di preparare il nostro e di accompagnarci, il giovane sul "Washington".

La carità, Señor, non te he peñito. No soy ni nunca he sido postorero. Ayer con tu deshecho te has credo. Ver delante ti a un limosnero. Como con un limon se hace, yo lo quiero aguarde virtud del corazon. Pero bastón! Engaña! Cruz! abben!...

LUTTO

ALL'età di 73 anni, circondata dall'affetto dello sposo e dei figli, cessava di vivere la distinta signora Maddalena Peluffo la Sico, che era stata dell'apoteosi e della stima di quanti la conobbero.

La notizia della sua morte, sparsa col la rapidità del baleno, è stata appresa con grande rincresco in seno alla buona società ove l'estinta era strettamente vincolata, ed ha prodotto anche un senso di vivo rammarico nella falange delle sue re-



Maddalena Peluffo in Sico

Sposa affettuosa e madre esemplare, Maddalena Sico lascia di sé un indimenticabile ricordo, ed il trasporto della sua salma, verificatosi il 4 delle luglio, ad una sfoltissima manifestazione di cordoglio alla quale intervennero spiccate personalità ed uno stuolo di amici che vollero pergerle l'estremo addio.

PERDON

La carità, Señor, non te he peñito. No soy ni nunca he sido postorero. Ayer con tu deshecho te has credo. Ver delante ti a un limosnero. Como con un limon se hace, yo lo quiero aguarde virtud del corazon. Pero bastón! Engaña! Cruz! abben!...

ITALIANI Sottoscrivete le Azioni "ITALCABLE" III Emisione presso il BANCO ITALIANO DEL URUGUAY

Il quale accetta in pagamento i coupon del PRESTITO ITALIANO ed anche i Titoli del medesimo Prestito al prezzo del giorno.

SAN FRANCESCO D'ASSISI

NEL VII CENTENARIO DELLA MORTE

1226 - 4 Ottobre - 1926

VITA DEL BANTO

SAN FRANCESCO A ROMA

Dopo aver detto con parole semplici e brevi... nel Rivo Torto una forma viva per sé e per i suoi soci...

La piccola schiera di pellegrini in ratico solo nero guidata da Bernardo da Quintavalle... attraverso pressato e labando le campagne assolato dell'Umbria e del Lazio...

Varcata la cinta dell'Urbe, e forse dopo aver divinamente orato alla tomba di San Pietro... i signori di Madonna povertà si diressero alla casa del loro vescovo...

spinta al bene temporali. Anche nei secoli bui... individualmente tutte le rinunce, ma la comunità doveva pur possedere per svolgere il suo programma...

"Quest'uomo - disse egli - non domanda che il permesso di vivere secondo l'Evangelo. Se noi risponiamo che tale conformità supera le forze umane, noi proclameremo al tempo stesso che è impossibile agli uomini di seguire il Vangelo e saranno ritenuti sacrileghi".

Convinti da queste parole, i cardinali e il Papa decisero di richiamare Francesco. Secondo un passo inespugnabile fra Girolamo d'Assisi (generale dell'Ordine francescano dal 1274 al 1279) e poi Papa col nome di Niccolò IV nella biografia di San Francesco compilata da San Donaventura, un altro motivo più immediato, cioè micidioso, avrebbe persuaso Innocenzo III...

Davanti il Papa nell'ornato cubico del suo palazzo, ma in sogno gli pareva di stare poco distante, cioè

afferma che l'ospizio fu creato dagli esecutori testamentari del cardinale Pietro Capocci morto nel 1259. Vale a dire più di trent'anni dopo la morte di San Francesco.

Altri abbiano vagamente all'ospedale fondato proprio vicino al Laterano dal cardinale Giovanni Colonna, il protettore medesimo del santo. Noi possiamo corroborare questa identificazione rilevando che in quest'ospizio è l'antichissima chiesa di Sant'Andrea (un gioiello di chiesa a pianta triangolare e con molte opere d'arte) il cui titolo poté per equivoco scambiarsi con quello di Sant'Antonio. E varò che, secondo la comune opinione il Colonna fondò l'ospizio intorno al 1216. Ma l'Adinolfi (pur proponendo altra più arbitraria) dimostrò che questa data è insostenibile.

Riteniamo quindi assai verosimile che l'accesso alla ospitalità del cardinale Colonna si riferisca all'ospizio di Sant'Andrea presso il Laterano, oggi Ospedale Lateranense. E vogliamo il destro per invocare da questo pagine una maggiore cura del vostro gruppo ospitalare nel quale si distingue assai bene il tratto primitivo a forti mura laterali e "porticali" colonnato, che forse ospitò il Poverello. Egli infatti non accettava ricovero che per ripagarlo con opere di carità, o con qualunque altro aiuto di lavoro. Possiamo quindi comprendere come prodigioso questo ricovero di malati e d'indigenti, la cui grande cura ricovera d'affreschi di varia epoca (che si vedevano fino a non molto) è oggi malamente scompartita e destinata ad usi voluttuari.

Carlo Cecchelli.

Continua.

ALLA VERNA

Pio monte, che aspro e selvaggio sorregge dalla brumosa terra slanciando verso il cielo la chiamata vetta risplendente ancora, nel gran silenzio, la celestiale eco di quella melodia che scaturì dalla divina lira dell'angel del Signore.

Su te il sole nacque in Assisi, lo senti raggiante e così si rimane nell'andar dei secoli che affievolir non possono quella luce, ma brilla e splende ogni dì più.

Te il Creatore inalò per eternarne il nome che grande al fece nella tua unità. A te far farò, a cui convien dire la terra, salghin le genti procedendo, e illuminato stan dal tuo bel sole!

Marina de Palma.

BUON VIAGGIO

Domani, con la splendida e sentita presenza esultante, GIULIO CESARE VIGNA dell'Oceano, partiranno i pellegrini che recano in Italia per assistere all'anno francescano, in occasione del settimo anniversario della morte del Poverello di Assisi.

Accompagna i pellegrini il Capo Missionario Padre Stefano da Rialto che tanto si è interessato per la migliore riuscita del pellegrinaggio.

A tutti indistintamente, i nostri migliori e sinceri auguri di felicissimo viaggio ed un cordiale arrivederci a presto.

PER IL DEBITO DI GUERRA

Il nostro distinto connazionale Signor Ignazio Lavagna, residente nella città di San Carlo, ci ha manifestato una bella idea che, tradotta in realtà darebbe i suoi buoni frutti.

Secondo il progetto del Signor Lavagna, ogni italiano che possiede oltre Cinquemila lire, dovrebbe versare al Governo Italiano il 5 per cento dell'eccedenza di detta somma, e ciò per pagare il debito di guerra.

L'idea manifestamente patriottica, suscettibile anche di qualche modificazione, merita di essere presa in studio e noi le proponiamo ai nostri connazionali che si trovano nelle fortunose condizioni finanziarie previste dal Signor Lavagna, al quale vada un cordiale saluto e le congratulazioni di ITALIA NOVA.

CRONACA CITTADINA

GIACOMO OLIVERI.

Questo nostro distinto connazionale, ogni nota in seno alla nostra colonia per le sue infinite benevolenze, partecò lunedì sera p. v. alla volta di Buenos Aires, per proseguire poi fino alla città di Tucuman ove si tratterà forse un paio di mesi. Al signor Oliveri, che tanti affetti e simpatie gode in questa Capitale, lo segnaliamo i nostri migliori auguri di un felicissimo viaggio con un affettuoso arrivederci a presto.

ALCUNE PRIME FIGURE DELLA COMPAGNIA



LEA CANTINI, TABASSI MARIA, NEGLIA MARGHERITA, NEGLIA GIULIO e SIDIVO

TEATRI

COMPAGNIA CANTINI

URUZA

ANTONIO BOLOGNA. Procedente dalla città di Maldonado ove egli possiede una importante fattoria e degli immensi vigneti, trovati fra noi questo nostro buon connazionale che è venuto per il debutto di alcuni affari.

Nel porgere al signor Bologna, il cordiale saluto del benevolere fra noi, gli auguriamo anche una lieta permanenza in questa deliziosa Montevideo.

DOLCE PROMESSA.

Il nostro egregio e distinto connazionale, forte commerciante di questa piazza, Cav. Luigi Platana, ha chiesto ed ottenuto per il dì 10 di luglio, signor Luigi V., la mano della leggiadra e colta signorina Olga Me-

Procede regolarmente la stagione della Compagnia Italiana di Operette di Lea Cantini che fino dal suo debutto ha sempre ottenuto dei magnifici successi. L'assieme infatti, ove si distaccano la Cantini, Neglia, la Tabassi, Sidivo ed altri, è perfettamente omogeneo, ed i cori bene affiatati e la messa in scena sontuosa, fanno sì che il pubblico concorra numeroso alle sue rappresentazioni ed applaudisca lungamente i bravi attori che

ogni sera acquistano maggiormente le simpatie degli spettatori.

Domani sera Venerdì, avranno una novità per Montevideo, "La Contessa Marizza" che ha costituito il recente successo nei teatri d'Italia e che è una delle migliori produzioni che ci darà la Compagnia in questa sua stagione. Sappiamo che l'assunto di questa graziosa operetta del maestro Kalmhan ha suscitato grande interesse e lo dimostra il fatto della richiesta di località. Costeché ci desidero a godersi di un'elegante, delizioso e modernissimo spettacolo, deve procurarsi in tempo i biglietti altrimenti corre il rischio di incorrere a casa per mancanza di posti.

ANTONIO DE MUNARI.

Colto da una terribile malattia che non perdona, il signore Antonio De Munari, ex ufficiale del R. Esercito Italiano ed ex Fascista di questi della prima ora, che è stato anche per parecchio tempo presidente del Partito di Montevideo, trovandosi depresso in un sanatorio di Villa Colón, da dove ci informiamo che il suo stato è allarmante, avendo già da due giorni perduto la favella.

Questa notizia ci ha profondamente rattristati e sebbene le sue condizioni siano disperate, basandoci sul vecchio adagio che fino che c'è filo c'è speranza, oltanto sperare in una reazione perché alla giovane età di soli 26 anni, quando il mondo si chiude ai nostri occhi un vasto e sconfinato avvenire, è triste lasciare la vita, e più ancora senza il conforto della famiglia lontana.

Pravò se al povero De Munari manca la carezza degli esseri cari, che fa sopportare con più rassegnazione il male che affligge, non è suocero chi si sia vivamente interessato per lui e procuramento il Banco Italiano dell'Uruguay, infatti, sebbene il De Munari sia un uomo da poco tempo impiegato presso la succursale istituzione bancaria, il direttore della medesima decise di fronteggiare tutte le spese per la sua malattia, lo internò nel sanatorio ed aprì per lui proprio conto e soppiamò anche, quanto fatalmente si produrrà il ricovero e diobro ogni fine, i resti del povero De Munari saranno ripatriati a cura e per conto del Banco Italiano dell'Uruguay.

ITALIA NOVA, facendo voti per una miracolosa reazione del caro an-

malato, porge anche le sue più e sincere congratulazioni al Direttore del Banco Italiano dell'Uruguay, che la sua solerzia ed umanità condotta.

VINCENZO LE PERA.

Trovato da alcuni giorni a letto questo nostro distinto ex compagno d'arme, colto da leggera indisposizione che auguriamo sia passeggera.

ALFREDO PLACITELLI.

Di commiato che questo nostro caro amico e buon connazionale è stato colto improvvisamente da una leggera indisposizione che per fortuna non riveste gravità alcuna.

Cav. FEDELE CAVALIERI.

Alquanto malato questo nostro distinto connazionale sebbene sia costretto ancora a stare a letto che, andò dondarsi in breve.

ANTONIO D'ANTUONI.

Questo nostro buonissimo amico malato da alcuni giorni e sebbene la convalescenza proceda lentamente, presto lo rivedremo completamente guarito.

A tutti egualmente, i nostri migliori auguri di sollecita e completa guarigione.

PER LE SIGNORE

L'ultima eccentricità americana, il capriccio del nono secolo nel portare il rossetto per la labbra nel costume dell'anello.



Sacro Specchio: il grinetto di San Benedetto innestato a rose da San Francesco.

ni Colonna, che era da lui ben conosciuto. E il Colonna il ricevete di buon grado; anzi volle ospitarli nelle sue dipendenze. Così facendo il cardinale aveva un secondo fine. Quello di scoprire le reali intenzioni di Francesco e d'accertarsi se alla unità sua si acconsente, come già era avvenuto per Pietro Valdo, qualche sentimento di rivolta.

Ma in Francesco la Povertà non alimentava alcun germe di preunzione, poi che da lui era creduta un mezzo efficace per abbassare l'orgoglio. In Francesco l'amore per la Natura era amore per il Creato, giacché non aveva egli altro fine che di riconoscere dovunque e di glorificare l'opera dell'unico Dio; in Francesco l'affetto sconfinato per tutte le creature poteva contrapporsi alla ripugnanza manichea delle cose terrene gradite impuri; in Francesco la profonda sottomissione alle gerarchie poteva nascondere, della sua schietta obbedienza all'autorità della Chiesa e del suo capo.

Di ciò dover essere presto convinto il nobilito cantino, poiché non tardò molto a chidersi nell'aria ai Pontifici per presentargli i frati di Assisi.

Ecco Francesco alla soglia del Laterano, ecco attraversare le sale splendide di marmi e di mosaici ed entrare in quella del trono che l'ombra immagina tutta apparsa di stoffe preziose.

Alla prima domanda di Innocenzo III il Sacerdote risponde con entusiasmo "non, cara beatitudine", ma il Pontefice, accorto ed assai esperto d'uomini e di cose, avanzò dei dubbi sulla persistenza di quei propositi.

Il Francesco di risando: "domine Pater, io mi rimetto in tutto al mio Signore Gesù Cristo. Incolò infatti, in questa via eterna e la celestia beatitudine, come potrebbe ricrearsi una cosa così meschina come è quel poco di noi abbiamo bisogno per vivere in questa terra?".

Ma il Papa insistette: "Qual che s'è il tuo fine, è assai vero, lo so, ma però che la vita umana è terrena e raggente si mantiene per lungo tempo nello stesso stato. Va quindi, e chiedi a Dio di rivelarti fino a quel punto cioè tu desideri acccorda con la volontà sua". Così Francesco venne condannato, ma il Papa non mancò di esporre la cosa nel prossimo concistoro.

Lanza ed accerta fu la discussione tra il Papa e i cardinali, giacché molti di essi non potevano ammettere che alla base di un ordine religioso vi fosse una rinuncia così as-



Signorina Olga Medina

dica appartenente ad una delle più distinte famiglie della città di detto e figlia di un formidabile industriale di quella località.

Devo le immense relazioni del compratore i futuri sposi hanno ricevuto moltissime congratulazioni ed auguri di questi al unione di cuore ITALIA NOVA augurando alla coppia felice, ogni sorta di bene e di felicità.

L'opon degli sponsali, non è stata ancora fissata.

NICOLANTONIO AMERICOLA.

Trentant'anni di vita nel questo nostro benemerito amico, figlio dello stesso connazionale signor Matteo, che erasi recato alla vicina città di San Carlo ove ha in accolto una formidabile fortuna per il estinguendo spiale di quella città.

Il nostro benemerito.

GALLERIA FEMMINILE



Signorina MIMOSA CORREA MILANS

Salto

Dovuto ad uno sgradevole errore di stampa sfuggì nella pubblicazione precedente, torniamo ora a riprodurre la fotografia di questa colta e stimatissima signorina che dimostra tanto attaccamento alle cose nostre...

Ripetiamo dunque che sebbene questa signorina non sia italiana né figlia di tali, è però una fervente ammiratrice della nostra Patria della quale ne coltiva un'arte squisita: la poesia...

Salvato l'involutario, spiacevolissimo errore, poiché invece di dire è una fervente. dicavamo né una fer-

vente, esalmo speranze nella di lei intelligenza.

La signorina Mimosa Correa Milans è una eccellente declamatrice che risiede con la propria famiglia nella città di Salto, ove coltiva con passione la sua arte e si dedica anche con grande impegno a perfezionarsi nella lingua italiana sotto la sapiente direzione del Prof. Giulio Garattini.

Qui in Montevideo la signorina Correa Milans studiò declamazione dalla signora Ada G. G. Pezzana ove fece rapidi progressi distinguendosi in forma particolare per le sue recitazioni in italiano.

In Salto essa è ricercatissima in tutte le funzioni sociali ed intellettuali e sono tanti i suoi meriti, compresi quelli verso la nostra colonia, che la Società Italiana Unione e Benivolenza di quella città, la nominava sua "Socia Onoraria". E questa distinzione, fa sì che ITALIA NOVA porrà alla gentile e studiosa signorina la più espressiva contrattestazione e gli auguri più fervidi per uno splendido avvenire.

IN GIRO PER L'ITALIA

EMOZIONANTE SALVATAGGIO DI UN MECCANICO RIMASTO AGGRAPPATO A UN MONTARCOCHI

NAPOLI, 24. maggio. — Al parco Margherita in un cantiere di costruzioni si è verificato un episodio emozionantissimo, che per fortuna non ebbe conseguenze disastrose. Il motorista Luigi Biontempo, di 34 anni, nel mettere in moto un montacarichi pieno di legname, rimase con una mano impigliata fra le traverse di ferro della gabbia la quale cominciò a salire normalmente. Il disgraziato grappolò con tutte le sue forze alla piattaforma, affidando la propria salvezza alla resistenza delle braccia, e, mentre veniva trascinato sempre più in alto, gridò disperatamente al soccorso.

Gli altri lavoratori, richiamati dalle grida, allibirono scorgendo, al quarto piano, il povero Biontempo penzolare ai montacarichi che s'era fermato. Bisognava aiutarlo senza indugio, prima che, vendogli meno le forze, egli cadesse da quella considerabile altezza.

Non si poteva fare altro che rimettere in moto la gabbia riportandola al pianterreno ed esortando il Biontempo a resistere nella sua critica posizione.

DEPRECAZIONE

Fascisti espulsi — Un comunicato informava che sono stati espulsi dal Fascio di Roma: Tommasini Enrico avanzaristi...

la maggiore attenzione e di eminentissimi porporati, riferiscono alle superiori autorità lo stato di animo della maggioranza del clero italiano, alto e basso, regolare e secolare, stato d'animo di soddisfazione ampia per i frutti che il lavoro sacerdotale ministero può raccogliere tra un popolo religiosamente educato e pacificato.

IL RE INAUGURA A BELLUNO IL MONUMENTO AI CADUTI DEL '70. ALPINI

BELLUNO. — Alle ore nove del 23 Maggio, giungeva a Belluno S. M. il Re per inaugurare il monumento ai caduti del '70. Reggimento alpini.

Alla stazione, con tutte le autorità civili e militari attendeva un pubblico numerosissimo che, all'apparire del Sovrano, ha entusiasticamente e lusingosamente applaudito. Un lungo corteo di automobili sulle quali avevano preso posto le principali autorità tra cui il generale Cavallero in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Cittadini, il gen. d'armata Passoni, il sottosegretario di Stato ecc. Il Re, il gen. Grandani e vari deputati, ha accompagnato S. M. alla caserma degli alpini ove è avvenuta la inaugurazione del monumento, con un elevato discorso del comandante del reggimento colonnello Sassi, S. M. il Re è poi recato sul fiesco Piave per la posa della pietra di chiusura dell'arco del costruendo ponte della Vittoria. Qui lo attendeva una imponente folla di popolo che applaudiva entusiasticamente al Sovrano. Dopo un discorso del commissario prefettizio della città comm. Del Nero, il corteo reale si è portato in piazza Campitello ove dinanzi a S. M. hanno sfilato in parata tutte le truppe presidiarie, quelle della 12a. legge alpina della M. V. per la Sicurezza Nazionale ed oltre 400 alpini in congedo già appartenenti al settimo reggimento.

Il Re ripartì da Belluno a mezzo giorno salutato dalle acclamazioni della popolazione. La città è completamente imbandierata.

UN DISCORSO DEL DUCA D'AOSTA AI COMBATTENTI DEL PIEMONTE

TORINO. — Il 24 Maggio, al teatro Regio vi fu la solenne benedizione del gonfalone dei combattenti impartita dall'arcivescovo monsignor Gamba.

Era presente S. A. R. il duca d'Aosta, che al suo arrivo è stato accolto da entusiastiche grida di: Viva Savoia! Viva il Duca!

Dopo la benedizione S. A. R. padrone del gonfalone così ha parlato ai combattenti: "Per la celebrazione di questo rito d'amo e oggi, io, qui mi trovo, tra i miei cari ed amati compagni del Campo del Piave, di Gorizia e di Trieste, (Applausi vivissimi). In questa fatidica data che segna il giorno della nostra sublime redenzione, fratelli d'arme, in questa rima, vellata primavera italiche che, per virtù e valore del nostro grande smato ricostruttore segna la grand-za-

la rinnovata patria, lo vi consegno il gonfalone della vostra federazione: Sia emblema di unione fra tutti i combattenti, sia auspicio di fortuna sia esso simbolo di pace e gloria sempre per noi e ci inciti a perseverare anche nelle aspre lotte di pace, e, in questa grande battaglia che dobbiamo vincere, come abbiamo vinto la guerra nel nome sacro del Re e dell'Italia. (Vivi applausi e grandi urra accolgono le parole del principe).

La banda del R. R. CC. che prestava servizio d'onore intonava l'Inno del Piave. Dopo le parole del Duca, parla, quale delegato di S. A. R. la principessa Letizia, madrina del gonfalone, la signora Chinaglia, presidente dell'associazione madri e vedove dei caduti.

Quindi il generale di San Marzano parla a nome del Fascio, il comm. Buffa di Perrovo per il commissario prefettizio, ed il comm. Bertoni, presidente della federazione provinciale dei combattenti, che prende in consegna il gonfalone. Parla infine l'on. Sasanelli, che ha ricordato come S. M. il Re si sia degnato accordare il suo alto patronato a questa cerimonia, ed ha letto telegrammi di augurio di S. R. Mamolini dell'on. Turati, che esaltano la grande guerra e la nostra vittoria.

MORTE DEL SENATOFE

ORLANDO

LIVORNO. — Il giorno 24 Maggio, dopo breve malattia, moriva il senatore Salvatore Orlando. I funerali risucrono imponentissimi e costuirono una eloquente manifestazione di cordoglio, nonché la cittadinanza livornese in massa, volle porgergli l'estremo saluto, accompagnando la salma fino della estrema dimora.

"COMPAGNIA ITALIANA DEI CAVI TELEGRAFICI SOTTOMARINI."

Pagamento del Coupon del "Prestito Italiano di Guerra"

Il modo migliore per impiegare le lire disponibili in seguito alla riscossione di tale coupon è quello di investire in:

AZIONI "ITALCABE" DELLA IIIA. EMISSIONE.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Francese per l'America del Sud. Banco Italo Belga Banco Italiano del Uruguay Banco Español del Rio de la Plata The National City Bank of New York.

Luglio, 1926

"MOTORES MARELLI" S. AN.

MACCHINE ELETTRICHE

URUGUAY, 1117

MONTEVIDEO

TRANSATLANTICA ITALIANA

"NAZARIO SAURO"

8 Settembre

PER NAPOLI E GENOVA

2.a Classe economica, Cabine da 2 e 4 posti. — Bagni — "Docce" — Lavandini e altre moderne comodità per la 3.a classe

Agenti: DODERO HERMANOS

25 DE MAYO 411 MONTEVIDEO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

RE DEI PURGANTI

PURGA, RINFRESCA E DISINFETTA IL CORPO

La magnesia S. Pellegrino, del laboratorio C. Farmaceutico Moderno di Torino, trovata in vendita presso tutte le Drogherie e Farmacie.

Agente Depositario: Biagio Giffoni

MERCEDES, 966

BANCO ITALIANO DEL URUGUAY

Fondato nel 1887

Ricevete della Banca d'Italia e del Banco di Napoli Emette Vaglia postali e assegna su tutte le piazze d'Italia al miglior cambio del giorno Servizio Casette di Sicurezza — Tutte le Operazioni di Banca

BANCA ITALO BELGA

Capitale Frs. 50.000.000 — Riserve Frs. 27.000.000

AGENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL BELGIO E DEL CREDITO ITALIANO

Emette vaglia postali e assegna bancari su qualunque città. Riceve depositi in qualsiasi moneta estera abbonando elevati interessi. Compra e vende Titoli del Prestito Italiano. Abbona "Cuponi" del medesimo Prestito senza commissione. Abbona gli interessi sulle azioni della Compagnia Italiana dei Cavi Telegrafici Sottomarini.

Riceve pure depositi in cassa di risparmio fino a \$ 1.000.00 al 6 % d'interesse annuale. — Da \$ 1.000.00 al 5 % d'interesse annuale.

Calle Zabala, 1520 — Montevideo

"COSULICH LINE" — Trieste

Prossime partenze per

NAPOLI, PALERMO, MESSINA, TRIESTE

ATLANTA 15 Luglio SOFIA 12 Agosto CUGLIELMO PEIRCE 26 Agosto

Si rilasciano biglietti di chiamata con imbarco in NAPOLI e TRIESTE

Grandi comodità per passeggeri di prima, seconda e terza classe

Per informazioni, passaggi, noli, ecc. agli Agenti generali in Montevideo CHRISTOPHERSEN HERMANOS Calle 25 de Agosto, 358

CALZOLERIA DI LUSO

Specialità in calzature per Signora

LUIGI MARSIGLIA

Creazione propria

Modelli elegantissimi

25 DE MAYO 620 — MONTEVIDEO

Banca Francese e Italiana

Via Cerrito 431

Società Anónima

CAPITALE Fcs. 50.000.000,00

RISERVA " 48.000.000,00

Agente Esclusivo della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Corrispondente del R. Tesoro Italiano

Tutte le Operazioni di Banca

"EL MAS CENTRAL"

GARAGE Y TALLER MECANICO

Depósito de autos y venta de los mismos. — Reparaciones de autos de todas clases relativas al ramo. — Venta de benzina, aceite, grasas, estopos, etcétera, a precios módicos. — Teléfono: Uruguay 2910 (Central) y Cooperativa.

OSVALDO SPEZIA

Calle Andes, 1410 — Montevideo

PIANOS

CARLOS OTT y Cia.

25 de Mayo, 509

ITALIANI

Mandate i vostri figli alla Scuola Italiana

Avendo bisogno di fare acquisti in Italia rivolgetevi a

ATTILIO DELLA LONGA

Milano

Via Vincenzo Monti 4

Il quale, a contatto coi principali centri di produzione, vi invierà informazioni, campionari e quant'altro vi occorra, garantendovi massima serietà ed un vero inimitabile vantaggio facilmente comprovabile.

IN MONTEVIDEO: presso il Bazar Mavereff

CREOLINA COOPER

EL DESINFECTANTE

IDEAL

PARA EL HOGAR

CASA DE INSTALACIONES ELECTRICAS

— de — MAURINO & Cia.

Autorizados por la U. E. de M. Venta de Materiales, Motores y Artifacts Se cargan acumuladores

Teléfono: La Uruguay, 1432 (Cordon) VAGUARON, 1567 MONTEVIDEO